

La favola del soldato

Bruno Naldi, uno degli 'ex bambini'

«Rivedere Adler dopo 77 anni Si è avverato un miracolo»

La grande gioia dell'uomo:
«Pensare che tutto questo
parte da un'immagine
scattata nel 1944»

«E' andata benissimo, sono emozionatissima. E che energia che ha Martin dopo un viaggio così», sorride Giuliana Naldi vicino alla sorella Maflada. Attesa, poi sorpresa e infine commozione, ieri all'aeroporto Marconi di Bologna per l'incontro, dopo 77 anni, fra i fratelli Naldi con Martin Adler. I tre, in quell'autunno del 1944, avevano 5, 7 e 3 anni e, se non ricordano il momento della foto con Adler e il compagno John Bronsky, ricordano bene quei soldati americani arrivati con cioccolata e regali sulla Linea Gotica, che si fermarono per un periodo in zona. Giuliana ricorda anche la cesta, e di quando la madre disse loro di nascondersi. «Ma davvero non credevo che succedesse questo, alla mia età...».

Ma è soprattutto Bruno, il fratello maggiore, 84 anni a settembre, ad avere ancora ben in mente quei giorni di guerra. Tutti e tre poi, nel tempo si trasferirono a Castel San Pietro, dove vivono con le numerose famiglie, presenti ieri al Marconi.

Bruno, ma lei ci credeva davvero al fatto che Martin sarebbe venuto in Italia a 97 anni?

«Non vedevamo l'ora, ma a questa età, non sapevamo se sarebbe riuscito davvero. Ma lo abbiamo visto carichissimo. E' stata una sorpresa anche per noi, molto emozionante».

Lui ha fatto subito il vaccino anche per poter venire in Italia.

«Siamo tutti vaccinati e abbiamo il Green pass. Tutti dovrebbero farlo, è possibile che anco-

ra qualcuno non voglia farlo? Si rischia di infettare se stessi e gli altri».

Che cosa prova in queste ore in cui vi siete ritrovati tutti?

«E' una cosa bellissima, soprattutto per lui, pensare che tutto parte da una foto del 1944... Dopo 77 anni è un miracolo».

Nei prossimi giorni avete molti appuntamenti assieme ad Adler.

«Sì, saremo al Villaggio della Salute Più e anche all'Agriturismo il Farneto, dove c'era un comando militare durante la guerra».

Lei se li ricorda quei giorni?

«La guerra me la ricordo, la conosco bene, come le tasche dei miei pantaloni. Quando arrivavano le granate dalla Raticosa io mi trovavo al Monte delle Formiche: avevo 7 anni ed ero da mio nonno a tenere le mucche. Mi ricordo una mattina, con la fila di camionette e le bombe: riuscii ad arrivare al rifugio e a venire a casa, mentre mio nonno e mio zio furono portati a Roma. Ogni volta che sparavano si apriva la finestra. Poi, dopo qualche giorno, arrivarono questi due soldati americani con la cioccolata».

Che effetto le fa essere, in questa vicenda, 'bambino per sempre'?

«Effettivamente siamo bambini un po' cresciuti... ma è bello».

Letizia Gamberini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MURA INDIMENTICABILI

Anche se la cascina è stata ristrutturata l'ex soldato l'ha riconosciuta

